

piccolo gruppo che curava questo aspetto ora si sta puntando a far sì che tutti nella comunità assumano in modo diretto un impegno di carità, ed il raggio di azione si è sensibilmente allargato: dall'attenzione agli handicappati all'assistenza degli anziani, dall'aiuto a famiglie in difficoltà al seguire persone che vivono in particolari situazioni di emarginazione, al doposcuola ai ragazzi con difficoltà in campo scolastico, ecc.

E' nata, tra l'altro, l'«Associazione Volontari S. Paolo», che ha come proprio scopo quello di offrire posti di lavoro a giovani colpiti da handicap. Questa associazione ha già ricevuto l'appalto di alcuni lavori di pulizia presso la Unità Sanitaria Locale e sta portando avanti un altro progetto di tipo agricolo.

Particolarmente tra i giovani questa scelta dell'attenzione al prossimo ha portato frutti notevoli: attualmente ci sono sette giovani che hanno scelto il servizio civile sostitutivo del militare. Lavorano sia per la parrocchia che per le iniziative della Caritas diocesana, che coordina l'attività e la formazione di tutti gli obiettori di coscienza della diocesi. La loro è senza dubbio una presenza stimolante fra gli altri giovani della parrocchia: una presenza che lavora nella direzione della pace.

Un'altra esperienza che si sta iniziando è l'anno di volontariato sociale per le ragazze: è un tentativo piccolo, iniziale — basti pensare che al momento in Italia sono poche le ragazze che fanno questa scelta —, ma è un punto di partenza che può tradursi in una prospettiva concreta per molte altre.

E' chiaro che per queste attività la formazione catechetica e spirituale costituisce la base e il movente dell'impegno. Ma poi occorre una preparazione più specifica, per la quale usufruiamo della competenza di organismi diocesani, come la Scuola di Formazione al Sociale, la Scuola di Teologia per Laici e la Caritas.

Questa formazione all'impegno concreto ci sembra parte integrante del nostro lavoro di evangelizzazione. Si tratta infatti di accogliere il vangelo globalmente e di rendersi conto che da esso si sprigiona non solo una vita spirituale, ma un rinnovamento di tutta la realtà umana nella sua complessità e ricchezza.

Verso chi si mantiene distante

Gianni: Su queste premesse è stato possibile spingerci oltre, verso coloro che non si riconoscono pienamente nella chiesa. Due o tre anni fa ha preso il via una iniziativa che vuole andare incontro specialmente alla loro particolare sensibilità. Scegliendo un tema guida per tutto l'anno, abbiamo organizzato una serie di incontri a sfondo culturale. Di volta in volta si invitano alcune persone che, oltre alla competenza, possono offrire la loro testimonianza di impegno sul campo. Nella seconda parte del-

l'incontro si apre un dialogo, sempre molto interessante e disteso, che diventa una occasione preziosa di confronto.

Lo scorso anno il filone che ci guidava era: «Farsi prossimo». Lo spunto ce l'aveva offerto una lettera del Card. Martini. Accanto a persone dell'area cattolica non sono mancati alcuni scrittori laici e un medico, impegnato in campo politico, dichiaratamente di sinistra. Il tema conduttore di quest'anno è: «Testimonianze: stiamo camminando verso la speranza o verso la disperazione?». Siamo partiti dal racconto dello scoraggiamento dei discepoli di Emmaus, tramutatosi in un nuovo inizio per l'incontro col Cristo Risorto. E' intervenuto un magistrato di sorveglianza che lavora in un super-carceri vicino. Prossimamente verrà a portarci la sua testimonianza un pastore valdese.

Comunità per gli altri

Tutto questo ci ha insegnato che una comunità non è fatta per crogiolarsi, in un rapporto quasi intimistico, ma che è autentica quando prende coscienza del dono che essa possiede per gli altri e quando si sforza in tutti i modi di tradurre questo dono in un servizio concreto ed effettivo.

Abbiamo sentito in questi anni tante persone confidarsi di aver sempre sognato di vivere una realtà di chiesa vitale e dinamica, ma che ormai la sentivano come una utopia. Oggi queste stesse persone dicono di aver toccato con mano che questa utopia è realizzabile, e si sentono al centro di una comunità che intende vivere una reale comunione in Cristo, aperta alle necessità degli uomini del nostro tempo.

Gianni Beraudo
Romano Marchisio